

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Mercoledì 28 dicembre 1994
 Redazione
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Braccianense Autocisterna si ribalta per il ghiaccio

Traffico bloccato per quattro ore sulla Braccianense e sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo ieri mattina per il ribaltamento di un'autocisterna che trasportava liquido infiammabile. L'incidente ha provocato la rottura del compartimento contenente 3000 litri di benzina, mentre è rimasto indenne quello con 11.000 litri di gasolio. I vigili del fuoco dopo avere irrorato con schiumogeno tutta l'area invasa dal liquido infiammabile hanno provveduto al travaso su un'altra autocisterna della benzina rimasta nel serbatoio sul quale si è aperta una grossa falla. Daniele Garofani, l'autista dell'autocisterna che si è ribaltata, uscito illeso dall'incidente, ha spiegato che la perdita di controllo del veicolo è stata determinata dal ghiaccio che a quell'ora si era creato sulla cunetta sulla quale era costretto a transitare a causa della carreggiata particolarmente stretta in quel punto.



Paolo Siccardi / Daylight

Sotto zero, muore un barbone

Scatta il piano per salvare i clochard dal freddo

Un barbone di 35 anni è stato trovato in fin di vita ieri mattina dai carabinieri in pattugliamento a Ponte Milvio. Con il termometro sotto lo zero l'alcol che aveva ingurgitato per combattere il freddo non è bastato. E poco dopo, nell'ospedale S. Spirito, l'uomo è morto assiderato. In Campidoglio è scattato il piano speciale per l'emergenza freddo di chi vive senza fissa dimora: pasti caldi e un telefono aperto 24 ore per le segnalazioni dei cittadini.

RACHELE GONNELLI

È morto in quella che era la sua unica casa ormai, la strada. L'alcol, rimedio dei barboni per le notti più fredde, questa volta gli ha giocato un brutto tiro: gli ha fatto perdere l'equilibrio, lo ha fatto cadere a faccia per terra lontano dal suo bozzolo di cartoni e coperte. Lì è rimasto senza più trovare la forza di rialzarsi. Un uomo è stato trovato ieri mattina da una pattuglia mobile dei carabinieri in perlustrazione all'inizio della pista ciclabile di Ponte Milvio. Ed è apparso: 35 anni. Colore dei capelli: castano chiaro. Nessun documento d'identità. Nazionalità sconosciuta. Ora del ritrovamento: cinque del mattino. A quell'ora il termometro, a Roma, segnava meno di zero gradi centigradi.

Quando i carabinieri si sono avvicinati a quel corpo riverso al suolo, vicino ad una panchina, l'uomo era ancora vivo e cosciente. Ma

non collaborava. I suoi soccorritori hanno avuto un bel daffare per cercare di salvarlo, quasi fosse stremato di vivere. Anche i medici dell'ospedale Santo Spirito che lo hanno accolto hanno rilevato quella sottospecie di «cattiveria» propria di chi ha poca voglia di continuare i suoi giorni. Mezz'ora dopo era morto. «Assideramento», recita il bollettino stilato dal medico legale. Oltre ad una grossa ferita «lacerato-contusa» al naso, una sospetta frattura delle ossa nasali ed un'altra ferita alla fronte, sul tutto il corpo è stata refertata una diffusa dermatite «eritemato-papillare» con vaste ulcerazioni ai malleoli. I carabinieri della compagnia di Trionfale stanno ora accertando le impronte digitali e una verifica delle schede segnalative.

Tra i senza fissa dimora non sono molti quelli che accettano di

parlare. «Forse era uno degli slavi, rumeni o russi, che stanno sempre lì vicino al ponte», dice ad un giornalista uno degli extracomunitari, arabi o africani, che stazionano in un angolo della piazzale. «Secondo noi però era uno nuovo, noi non lo conoscevamo», aggiungono. Per frequentatori di una sala da biliardo che si affaccia sulla piazza il barbone morto potrebbe essere «Billy il rumeno». «Ma a noi non ce ne importa proprio nulla - proseguono - ci sarà un ubriaccone di meno».

Rumeni, polacchi, russi. Sono loro adesso i santi bevitori delle nostre strade. «Sono giovani, forti, fanno lavori duri, soprattutto nell'edilizia, ma stagionali, hanno già una abitudine all'alcol nei paesi d'origine, specialmente quelli dell'est europeo, e passano quasi tutti dalla strada», dice Mario Marazziti della Comunità - Sant'Egidio. Rumeni, polacchi, russi ma anche albanesi ed ex jugoslavi. Sono gli ultimi arrivati, quelli con più difficoltà d'insediamento, spesso clandestini. Se gli stranieri a Roma negli ultimi tre anni sono diminuiti in numero assoluto, al loro interno l'unica componente che è andata ad aumentare è proprio quella degli immigrati dai paesi dell'ex-cortina di ferro mentre si sono andati riducendo i magrebini e gli altri africani; spiega Marazziti. Non tutti, ovviamente, si perdono sulla strada. Anzi, la maggior parte riesce a conquistare una

vita decente. Ma alcuni, come l'uomo di Ponte Milvio, vanno a ingrossare l'esercito dei senza tetto di Roma: 2500 persone tra italiani e stranieri che vivono in condizioni precarie, dall'auto alla roulotte, fino a quelli in sacco a pelo sotto i ponti. Come il polacco morto annegato nel Tevere due giorni fa, anche lui per ubriachezza. «Un terzo di quelli che vivono per strada ha problemi di alcol - spiega Marazziti - in molti casi l'inizio dell'alcolismo è successivo alla vita sotto i ponti, come difesa dal freddo».

Intanto è già scattato il piano di solidarietà straordinario per l'emergenza freddo sia in Comune che in Provincia, presso i competenti assessorati alle politiche sociali. È già in funzione 24 ore su 24 il «pronto intervento sociale» (in sigla Spis), per garantire gratuitamente, anche su segnalazione dei cittadini e delle forze dell'ordine (i numeri di telefono sono 77200200 oppure 4469456 oppure 6794856), l'intervento di operatori e il ricovero notturno nei 480 posti letto disponibili negli ostelli della Caritas e dell'Esercito della Salvezza. Caritas, Sant'Egidio e parrocchie già si danno il turno tutte le sere per assicurare pasti caldi, coperte, scarpe e vestiario nelle stazioni e nei luoghi di ritrovo dei barboni. «A volte basta poco per salvarli - dice don Di Liegro della Caritas - ma bisogna che qualcuno si preoccupi di avvertirli».

Immigrato polacco annega nel Tevere a ponte Mazzini

Un uomo, probabilmente di cittadinanza polacca, dell'apparente età di circa trent'anni è annegato nel Tevere il giorno di Santo Stefano. L'uomo, rimasto per il momento ancora senza nome, era ubriaco, così come l'altro barbone trovato assiderato a Ponte Milvio. E ubriachi erano anche gli suoi amici con cui si trovava, conosciuti con cui viveva in una specie di accampamento nascosto dall'argine vicino a Ponte Mazzini. «Improvvisamente - hanno raccontato i suoi amici polacchi in un italiano alquanto approssimativo e aiutandosi a gesti - si è sporto perdendo l'equilibrio e cadendo in acqua». La polizia fluviale e i vigili del fuoco hanno recuperato il corpo con qualche difficoltà, dovendolo disincastare tra i rami delle piante cresciute sul greto del fiume sulle quali era andato a finire portato dalla corrente. Il cadavere è stato poi trasportato presso l'obitorio del cimitero di piazzale del Verano dove resta in attesa di una identificazione.

La Lav replica all'allarme dei veterinari

Aids dei gatti? «C'è ma è innocuo»

Rischio contagio per i 200mila gatti randagi della capitale. L'Aids dei gatti e la Felv, la leucemia dei felini, sarebbero in agguato. Ma non c'è pericolo per gli altri animali e per l'uomo. Lo rendono noto alcuni veterinari romani. Ridimensiona l'allarme Monica Cirinnà, consigliere comunale delegato alle politiche dei diritti degli animali, che parla però di «sterilizzazione» come unico rimedio. Protesta per l'allarmismo di antivivezionisti e «gattare».

Sarebbe dovuta ad una sindrome da immunodeficienza (Fiv), detta anche Aids dei gatti, l'epidemia che ha contagiato negli ultimi mesi circa il 17 per cento dei felini randagi della capitale colpiti anche da un'altra malattia incurabile, la Felv, una sorta di leucemia. Non vi sono motivi per un vero allarme, perché entrambi i virus non possono contagiare né gli umani né altre specie animali, però per alcuni veterinari romani la salute dei gatti randagi è in pericolo e sarebbero centinaia le vittime delle due malattie. «Secondo la nostra casistica - ha detto il dottor Amaldo Palladini, titolare di una clinica per gatti, Villa Nerina, - su 150 gatti testati un terzo è affetto da sindrome di immunodeficienza conclamata». In base ad un recente censimento, ha spiegato il veterinario, i gatti romani sarebbero circa 200 mila, divisi in circa 400 colonie. «La ragione di questa forte incidenza - ha spiegato Letizia Contini del Pronto Intervento Veterinario - sta nel fatto che il contagio si trasmette come l'Aids tra gli umani; ossia attraverso i contatti sessuali, la saliva e il sangue, che i mici si scambiano con graffi e morsi; perché dove esiste una grande concentrazione di felini - ha aggiunto - sono frequentissime anche le lotte per il territorio».

spirarono. E non c'è cura. Per salvare dal contagio i felini randagi c'è ben poco da fare. «L'unica soluzione - ha spiegato il consigliere comunale delegato alle politiche dei diritti degli animali Monica Cirinnà - resta la sterilizzazione». «Non esiste un vaccino - ha detto Palladini - solo un farmaco, la leucorifina, usato anche per le leucemie feline, che può alleviare i sintomi». Un vaccino esiste invece da qualche mese per la «Felv», ovvero la leucemia felina. È consigliato per tutti i gatti domestici, soprattutto per quelli che hanno l'abitudine di uscire per strada o scorrazzare sui tetti; «ma i risultati non sono del tutto sicuri - ha fatto notare il medico, solo il 60 per cento, al massimo l'80 per cento dei mici vaccinati risulta effettivamente protetto».

Polemica la reazione degli antivivezionisti e delle gattare romane. «Per il taglio con cui vengono date - hanno detto dalla lega Antivivezione - queste notizie non aiutano certo gli animali: possono solo portare ad una nuova demonzizzazione dei gatti randagi, già considerati fin dall'antichità portatori di maledici e di sfortuna». Anzi, hanno aggiunto gli esponenti della Lav, «Notizie come queste possono addirittura spingere i padroni dei gatti a sbarazzarsi dei loro animali gettandoli in strada». L'unico scopo, hanno dichiarato, «è forse quello di aumentare le vendite del nuovo vaccino contro la leucemia felina, il farmaco statunitense messo in commercio qualche mese fa».

Dello stesso parere anche le numerose «gattare» romane, alle quali già dallo scorso anno, il comune ha ufficialmente affidato la cura di alcune colonie di felini randagi. Anche per loro le notizie sulla diffusione di malattie incurabili fra i gatti «Non fanno altro che scatenare nell'opinione pubblica un "effetto-untore" verso i gatti».

«La sindrome da immunodeficienza felina - ha precisato Palladini - non va confusa però con la leucemia felina, nota come «Felv». «La confusione - ha detto - nasce dal fatto che le due patologie sono molto simili, sia per quadro clinico sia per vie di trasmissione, e spesso l'una dà origine all'altra». La sopravvivenza, dopo il contagio con l'Aids felina, varia tra i 5 ed i 7 anni. I primi sintomi sono di solito stomatiti e gengiviti. Poi insorgono patologie più gravi, molto simili a quelle che affliggono gli umani affetti da Aids: diarre continue, sarcomi e malattie dell'apparato re-

Arriva l'esame per chi adotta cani «Non è bello donare gli animali»

«Un cane non è un oggetto, non può essere usato come un regalo di Natale, magari solo per far contento un bambino e poi riportarlo in canile alla fine delle feste. Noi cerchiamo di scongiurare il più possibile questa moda - dice Monica Cirinnà - consigliere comunale delegato alle politiche dei diritti degli animali - Mi auguro che quest'anno non ci sarà, come l'anno scorso, tanta gente che riporta i cani dopo l'Epifania nel canile dal quale erano usciti». Da un mese è stato introdotto un controllo in più. Ogni mattina due persone inviate dall'ufficio Diritti animali al canile municipale sottopongono ad una sorta di interrogatorio i potenziali affidatari per accertarne i requisiti.

Grave un ragazzo vittima dei botti

Fa esplodere il petardo e perde un dito

Un altro incidente a Latina

LATINA. Ancora una vittima dei botti di fine d'anno in provincia di Latina. Un giovane di 17 anni, Stefano Tamburlani, rischia di perdere la mano sinistra per l'esplosione di un petardo. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, verso le 16.30, nella piazza centrale di Giulianello di Cori. Stefano era in sella ad un motorino fermo nella piazza quando ha deciso di accendere il petardo che aveva in mano. Alla violenta esplosione ha fatto seguito l'urlo straziante del ragazzo. Il botto, esplosogli in mano, lo ha privato del dito medio e ha seriamente compromesso le altre dita. Di corsa, Stefano ha raggiunto la casa in cui abita. Poi una nuova corsa, con il padre, al vicino ospedale di Cori. Dopo le prime medicazioni, i sanitari hanno deciso di trasferire il paziente. Grazie all'intervento di un elicottero della polizia di Stato, Stefano Tamburlani è stato trasportato

al Centro traumatologico della Garbatella, a Roma. Quello di ieri è il secondo incidente provocato dall'esplosione di petardi che si verifica nella provincia di Latina. A seguito dell'incidente che ha causato la prima vittima (un ragazzino di 14 anni di Ciellano di Cori, Stefano era in sella ad un motorino fermo nella piazza quando ha deciso di accendere il petardo che aveva in mano. Alla violenta esplosione ha fatto seguito l'urlo straziante del ragazzo. Il botto, esplosogli in mano, lo ha privato del dito medio e ha seriamente compromesso le altre dita. Di corsa, Stefano ha raggiunto la casa in cui abita. Poi una nuova corsa, con il padre, al vicino ospedale di Cori. Dopo le prime medicazioni, i sanitari hanno deciso di trasferire il paziente. Grazie all'intervento di un elicottero della polizia di Stato, Stefano Tamburlani è stato trasportato

È successo a una ragazza di Fiumicino. L'uomo è stato arrestato.

Rapita alla fermata del bus e poi violentata per ore

Quell'uomo in macchina la seguiva da un po'. Due fan accessi che poteva scorgere dal finestrino dell'autobus che la stava riportando a casa. Quando è scesa alla fermata lui si è accostato, l'ha presa per un braccio e a forza l'ha costretta a salire in auto. Erano le 20,30 di lunedì. L'uomo ha accelerato e si è diretto in campagna, verso Cerveteri: in una stradina isolata ha fermato la macchina e l'ha violentata abbandonandola poi da sola, al buio. A nulla sono valsi i tentativi della ragazza di resistere. Solo più tardi, ancora sotto shock, C.A., 20 anni, ha raggiunto la casa della madre ed insieme a lei è andata a sporgere denuncia nella caserma dei carabinieri di Cerveteri, prima di essere accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Bracciano dove i medici hanno riscontrato i segni del-

la violenza subita. Più tardi è stata interrogata dal sostituto procuratore Pierluigi Baccarini che si occupa del caso. Dopo la denuncia sono iniziate le ricerche per rintracciare l'uomo. C.A. l'aveva visto bene in faccia ed era riuscita a prendere la targa dell'auto, una Fiat Uno di colore chiaro. Così, in poco tempo, è stato identificato e arrestato dai carabinieri del gruppo di Bracciano e della compagnia di Civitavecchia. Si tratta di un indiano, Pal Raj, di 44 anni, domiciliato nel Casale Torlonia di Cerveteri che ospita anche altri extracomunitari. Lo hanno preso nei pressi di Fosso Statua, Ieri C.A. Pal Raj, che ora è rinchiuso nel carcere di Civitavecchia, è sposato ed è in Italia da 12 anni dove lavora come collaboratore domestico. Questa mattina verrà ascoltato dal magistrato.

Un altro caso di violenza, questa volta per fortuna sventato, si è verificato ieri a Santa Marinella. Una donna di 40 anni è infatti riuscita a sfuggire ad un abuso sessuale grazie all'aiuto del figlio. La donna, ieri mattina, era stata chiamata con un pretesto nell'abitazione di un vicino di casa. L'uomo ha prima tentato delle avances, ma al suo rifiuto, ha tentato di violentarla. C'è stata una colluttazione: lei ha cercato di scappare, ma lui gliel'ha impedito. Solo a quel punto la donna ha gridato aiuto con tutto il fiato che aveva in gola. Il figlio, sentite le grida della madre, ha telefonato ai carabinieri. In pochi minuti una pattuglia è arrivata sul posto e ha fatto irruzione nell'appartamento riuscendo a impedire che succedesse il peggio. L'uomo è stato poi arrestato con l'accusa di ratto a fine di libidine.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321